



**Comune di
Bagnoli del Trigno**



**Molise On The Road
(Il Turismo lento)**



**Club Alpino Italiano
Sezione di Campobasso
(già Sezione Sannita)**



**Comune di
Pietrabbondante**

Settimana verde itinerante nel Molise

DATA	25 agosto 2020
TAPPA	Bagnoli del Trigno – Coperchiata (Pietrabbondante) lungo il Tratturello di Sprondasino e il Tratturo Celano-Foggia
REFERENTI	AE Ennio Sassi_329 2508197 - AE Roberto Reale_335 8773597 - ASE Davide Sabato_335 7764873 – Nicola Cirese_347 2796562
COLLABORAZIONE	Pasquale Italiano (Molise On The Road)
DIFFICOLTÀ E TIPO DI ESCURSIONE	E (Escursionisti)

LOCALITÀ PARTENZA:	Bagnoli Del Trigno – Piazzale Albergo “Domus Area” (m.610)
LOCALITÀ ARRIVO:	Coperchiata (m.947) di Pietrabbondante
DISLIVELLO COMPLESSIVO:	599m. in salita --325m. in discesa
LUNGHEZZA TRATTO:	Km 10,22
DURATA ESCURSIONE (tempo escluso soste):	h 5,00 circa

DESCRIZIONE BREVE DELL'ITINERARIO:

Alle spalle della *Domus Area*, si scende lungo il percorso fitness alla strada a valle della (m.559) e, passando dinanzi alla Chiesa di Sant'Antonio (a dx) e il Mulino Scarpone (a sn), si percorre la Via Giuseppe Garibaldi per circa 800m. per poi svoltare a dx all'altezza di un piccolo caseggiato in pietra (m.566) per prendere una stradina interpodereale che insiste sul tracciato del **Tratturello Pescolanciano-Sprondasino**.

La si segue in discesa in direzione N per circa 1Km, per poi piegare a dx (subito dopo un casolare rosso posto sul margine alto di una vigna) per sentiero che fiancheggia delle arnie e poi piega in discesa a sn a seguire tendenzialmente la fila dei pali della rete elettrica, intersecando tre volte la strada asfaltata.

Il tracciato, sempre più evidente, raggiunge un **piccolo fontanile (m.341 – km 2,50)** poco sopra quel che resta della **Taverna di Sprondasino (m.351)** dove il Tratturo *Celano Foggia* supera il corso del Fiume Trigno (m.332), per un guado non sempre fattibile. **Si può aggirare l'ostacolo oltrepassando il Trigno sul Ponte di Sprondasino (400m. sulla SP15) per poi voltare a sn in direzione Pietrabbondante (SP75 Verrino) e dopo ulteriori 300m riprendere il Tratturo alla propria**

dx, direzione O (m.405).

In ripida salita, il tracciato prosegue su sterrata che, dopo aver intersecato la Provinciale due volte, la lambisce una terza per lasciarla immediatamente alla propria sn (quando questa curva a sn verso SW) a favore di un'ampia strada sterrata diretta a NW fiancheggiante alcune case tratturali.

Dopo circa 550m, quando si ritrova la SP75, la si segue per un attimo a sn e subito si volta a dx (**m.525**) in corrispondenza di un cartello camminatori a favore di tracce di sterrata dirette a O. Giunti, dopo 200m, alle **Case Frasso e ad un fontanile (m.561)**, si scorge sulla propria sn il *Casino del Duca* e si prosegue per esili tracce erbose per altri 700m circa, fino a passare sopra la galleria della SS650 tramite una sterrata.

Si raggiunge di nuovo in breve (dopo circa 200m) la SP75 (*località Selvapiana*), che si lascia subito a sn (**m.607**), all'altezza di una staccionata in legno, puntando in direzione W un caseggiato bianco posto al di là del **vallone del Rio Sicco**. Si entra nel vallone e, per tracce si guada (**m.431**) e sul lato opposto si risale per un oliveto e un una piantagione di noci. Sul retro del caseggiato bianco corre una brecciata (**m.602**) che si risale a dx. Immediatamente prima di incrociare la SP75, si piega a dx (**m.633**) per traccia che prima scende al **Vallone dell'Arco (m.620)**, di agevole superamento, e poi sale a incrociare ancora la SP75 e costeggiare le **case di Arco (m.667)**.

Sempre mantenendo la direzione O, si prosegue in salita ad incrociare ancora una volta (dopo circa 700m) la SP75 (**m.725**) e passare di fianco ad alcune case tratturali (**m.762**). La traccia disegna una "esse" (curvando prima a sn e poi a dx) e supera due piccoli corsi d'acqua dei **valloni di Macere (m.759)** e **Cerreto (circa m.800)**. Dopo 1,06km di ripida salita si giunge in **località Coperchiata (m.947)**, nei pressi un fontanile) ad incrociare la SP75 in prossimità di Pietrabbondante.

Un servizio navetta ci porterà al vicino centro abitato dove - alle 18,00 - troverà anche luogo una visita curata dall'arch. Franco Valente.

MOTIVI D'INTERESSE: Con i suoi 208 km il **REGIO TRATTURO CELANO-FOGGIA** è il terzo più lungo tra i cinque regi tratturi, dopo quello Magno L'Aquila-Foggia (244 km) e il Pescasseroli-Candela (221 km). Inizia il suo percorso a Celano, nella Marsica (in località Pratovecchio) e - in direzione SE lungo vallate e altipiani posti quasi sempre sul versante adriatico dello spartiacque appenninico - raggiunge il Tavoliere delle Puglie, a Foggia (presso il monumento Epitaffio).

Nel tratto odierno il più significativo segno tratturale è la **Taverna di Sprondasino**, già di proprietà del Duca Giuseppe D'alexandro di Pescolaniano ed oggi non facilmente individuabile perché edificio completamente rimaneggiato. Sono sparite le torricelle che i vecchi, seppur vagamente, ricordano e l'iscrizione murata nella facciata, la cd "**Pandetta di Sprondasino**", risalente al 1691 (analoga a quella di San Domenico, però del 1793). Riportava le tariffe concordate tra il Regio Fisco, i feudatari, le Università (*res sui proprie*) e la Chiesa, relative al pedaggio da pagare per il transito degli armenti attraverso alcuni punti chiave dei Tratturi (tipo l'attraversamento dei fiumi). In effetti, l'esposizione dei pedaggi - esistenti già nel periodo Romano e di fatto imposti dai baroni locali anche nei periodi in cui erano formalmente aboliti (periodo Angioino e regno di Alfonso I d'Aragona) - fu introdotta dal Re delle Due Sicilie, Ferdinando I, con apposito Regio Decreto in modo da evitare i ricorrenti abusi ai danni dei pastori, perpetuati dai baroni locali. Questa Pandetta, dopo il ritrovamento avvenuto una decina di anni fa, è custodita ora nel Municipio di Bagnoli del Trigno.

In questo punto chiave (il guado del Fiume Trigno, che prima della captazione della sorgente era davvero copioso), il Tratturo viene intersecato - da N - dal **Tratturello Castel del Giudice-Sprondasino** (che in circa 30km raggiunge il Tratturo Ateleta-Biferno attraverso i monti di Capracotta. A circa 5km dalla taverna era il *santuario Italico di Colle Vernone*, del III secolo a.C., a circa 3km dall'abitato di Pietrabbondante, direzione NE. Di esso rimane solo un altare con un'epigrafe in lingua osca) e - da S - dal **Tratturello Pescolaniano-Sprondasino** (che in circa

10Km raggiunge il Tratturo Castel di Sangro-Lucera).

BAGNOLI DEL TRIGNO, soprannominato la "*perla del Molise*", costruito su un rilievo collinare a ridosso di un massiccio roccioso, che si erge tra il corso del fiume Trigno da quello del torrente Vella. Oscure le sue origini: chi fa cenno a una sorgente termale che diede vita al primo nucleo urbano, chi invece ritiene che tutto abbia avuto inizio per mano di una tribù in fuga dalle invasioni barbariche. Le prime notizie ufficiali risalgono però al medioevo, quando il centro abitato era un feudo appartenente al Contado del Molise. **La Preta**, ovvero la morgia, divide il paese autenticamente in due zone, la **Terra di Sotto** e la **Terra di Sopra**. Nella zona più bassa - lì dove la morgia si conclude - vi è una scaturigine copiosa, la **Fonte Vecchia**, lavatoio costituito da una grande vasca centrale con rivestimento in blocchi di pietra, la cui antichità è confermata dalla presenza di lapidi vetuste sul fronte. Molto affascinante è anche la **Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria**, la più antica del paese e sorge appena sotto un costone roccioso. Venne costruita probabilmente a cavallo tra il XII e il XIII secolo, ma il portale architravato venne restaurato in epoca rinascimentale, come si evidenzia anche dai fregi ornamentali che vi spiccano. Salendo con lo sguardo, non si può che rimanere colpiti dalla sagoma del campanile della **Chiesa di San Silvestro Papa**, integrato nell'emergenza calcarea e caratterizzato dalla vivacità coloristica delle maioliche verdi e gialle che rivestono la sua cupola a cipolla, che chiude una pianta quadrangolare. Della chiesa, edificata tra il XII e il XIV secolo, restano visibili solo le pareti laterali e il portale di accesso maggiore in perfetto stile romanico, posto sul lato lungo della chiesa (in ragione, forse, della necessità di adattarsi all'orografia dei luoghi). L'ingresso risulta così decentrato non potendo spezzare la continuità della navata e dovendosi, comunque, posizionare ad un'estremità dello spazio sacro (l'altra è l'altare). In alto, sul punto più alto della morgia, svetta il **Castello ducale San Felice**. La fortificazione risale all'XI secolo e venne costruita durante il dominio normanno della famiglia di Beraldo. In posizione strategica a dominare sull'intera vallata circostante, il castello aveva importanti funzioni difensive. Ma pian piano perse il suo ruolo fondamentale e venne abbandonato, fin quando non iniziò un'imponente restaurazione. Proprio i lavori operati sulle rovine del castello hanno portato alla scoperta di numerose zone di ampliamento che vennero aggiunte nel corso dei secoli, quando l'edificio passò da bastione di difesa ad abitazione signorile. Ne sono esempi il portale cinquecentesco di accesso, lo spazio di affaccio sulla vallata e il cortile superiore con giardino. Nell'ala opposta della morgia, sbucca, anch'esso dal sottosuolo, un **campanile, con destinazione, per così dire, civica**. Pur di differente altezza il suo vertice raggiunge la medesima altitudine del campanile religioso della chiesa di San Silvestro.

PIETRABBONDANTE è caratterizzato da una forte compenetrazione tra case e rocce, tre enormi massi detti "*morge*" affioranti ai piedi del **Monte Caraceno** (o Saraceno, m.1.250, su cui insistono fortificazioni in massi ciclopici).

Su uno dei massicci più alti si riconoscono i resti del **castello feudale dei Borrello**, famiglia da cui traeva il nome l'intera contea (detta *Terra Burrelliensis*), una delle 7 Contee longobarde del Molise. Solitamente i longobardi facevano coincidere le loro contee con i Municipi romani (*Bovianum, Terventum*, ecc., che ne costituivano anche il capoluogo), ma nell'alto Molise non ve ne erano. Altra eccezione era costituita dalla contea di Loritello, cioè Rotello, e da quella di Molise che è, poi, di Boiano. Ai piedi di tale rupe vi è la **chiesa di S. Maria Assunta in Cielo**, del XVII secolo, a 3 navate e ricca di un portale barocco. Davvero inusuale l'apparato murario che sostiene le campane, in quanto non è sovrapposto all'edificio di culto ed è ben più massiccio delle normali vele e non è una torre campanaria vera e propria perché non è turriforme, bensì è costituito da un unico setto. Prossima alla detta residenza baronale, rimangono i ruderi di una **torre, detta dei Marchesani**, realizzata a scopo militare e successiva alla distruzione del castello.

Altri palazzi signorili di buona fattura sono nel borgo, quelli dei *Di Iorio* e dei *Di Salvo*. Compagnoni qui e là nei muri delle abitazioni frammenti di decorazioni provenienti dalla vicina area

archeologica. Significativo il **Monumento ai Caduti**, opera di G. Guastalla, raffigurante non un fante, bensì un soldato sannita. Iconografia che era stata rifiutata da Vittorio Emanuele in visita a Campobasso. Sul territorio passava la **linea ferrovia** a trazione elettrica della Società per la Ferrovia Agnone-Pescolanciano (SFAP) che ha collegato, tra il 1915 e il 1943, Pescolanciano con Agnone con lo scopo di rompere l'isolamento delle aree dell'Alto Molise. Di essa non rimane che la stazione di *località S. Andrea*, la quale non era lo scalo di Pietrabbondante (andata distrutta), bensì la fermata per le distanti Bagnoli del Trigno e Trivento.

Sul pendio di Monte Saraceno, nella zona chiamata Calcatello, un maestoso complesso di culto edificato dai Sanniti, nel II-I secolo a.C., e costituito da un tempio, due edifici porticati e un teatro, dalla perfetta acustica. che avrebbe potuto contenere 2.500 spettatori. A meno che non si voglia aderire alla tesi che Pietrabbondante sia *Bovianum Vetus* come propugnato, per primo, da Mommsen oppure *Cominium* per altri autori, il santuario appare anch'esso legato alla presenza di forti elementi primari - foresta, cavità, roccia e emergenza sorgentizia - che conferiscono sacralità ad una certa parte del territorio (come già il bosco sacro di Fonte del Romito, tra Agnone e Capracotta, dove venne trovata la Tavola Osca in cui è evocata Cerere, mediante vari appellativi; la distesa boschiva del tempio di Ercole Curino, a Campochiaro alle pendici del Matese; e boscoso era sicuramente il sito del tempietto di S. Giovanni in Galdo, adesso superficie agricola; la sorgente del tempietto di Vastogirardi in località Piana dell'Angelo). In questo caso, indubitabile la vastità dello scenario, che va dalla vallata del Verrino - fin dove questo si congiunge con il Trigno - e arriva alla cima di monte Saraceno. L'edificio di culto è dedicato alla dea Vittoria, dedizione legata forse all'esito vittorioso di una fase delle "*guerre sannitiche*" da parte delle popolazioni italiche. Di recente è apparsa una teoria - ritenuta plausibile dall'ex Soprintendente ai Beni Archeologici del Molise, dott. Mario Pagano - secondo la quale la divinità originaria venerata nel santuario era Mefite, dea già presente in quest'area (come dimostra il tempio di S. Pietro in Cantoni, vicino Sepino, ad essa consacrato) Questo era il posto dove si radunavano le diverse tribù che formavano il Sannio per assumere le principali decisioni relative alla nazione specie in materia bellica. Qui, sembra poterlo cogliere in un passo di Tito Livio, avvenne il giuramento della *legio lintea* ovvero "*l'ultima legione*", che combatté, perdendo, contro Roma. Quando i Sanniti costruirono il santuario erano già entrati in contatto con la cultura greca, che attribuiva una grande importanza alla razionalità e quindi alla geometria ricercando le proporzioni armoniche nella lettura del mondo così come nell'arte. Infatti, vi è un perfetto allineamento tra il **tempio (B)** e il sottostante **teatro**, posto giusto al centro della valle. Allineamento di certo pianificato, perché strutture coeve, e coerente con l'andamento del pendio che dal vallone del Verrino prosegue in alto verso il colmo di Monte Saraceno. Il **tempietto (detto tempio A)** - di un periodo antecedente - è laterale, ma, comunque, trasversale al teatro, posizionato su un'unica terrazza virtuale con il primo. Parallelamente, la **domus pubblica** - traslata altitudinalmente, su lato opposto a quello del tempio A - poggia, anch'essa in maniera ideale, sul terrazzamento su cui è posizionato pure il tempio B. Vi è, dunque, oltre all'assialità, la simmetria tra gli elementi che hanno larghezza identica o, se si vuole, vi è bilanciamento dei pesi visivi, anche rispetto al baricentro della valle.

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: cartine IGM 25,000 n.154 II SO Bagnoli del Trigno – n.153 II SE Pescolanciano (con tracciato tratturale ivi riportato)

EQUIPAGGIAMENTO PER L'ESCURSIONE:

mascherina e gel disinfettante a base alcolica, crema solare (e dopo sole), kit pronto soccorso per uso personale e scheda con farmaci per eventuali allergie, telo termico; zaino e coprizaino, borraccia, occhiali da sole e copricapo parasole, bastoncini, scarponi, cappello, giacca in goretex (o equivalente), binocolo, pila frontale, coltellino multiuso, Si consiglia un abbigliamento a strati (a cipolla), cibo ed acqua sufficienti all'escursione, indumenti di ricambio completo (scarpe, calze, maglietta, etc.).

SERVIZI:

colazione per i campeggiatori (25ag): Albergo "Domus Area di Bagnoli del Trigno

sacco vivande (25ag): Ristorante "Il Calice Rosso" c/o l'albergo "Domus Area" di Bagnoli del Trigno (solo per chi ha versato la "quota intera" e per i giornalieri che abbiano versato la specifica quota);

bagagli: la consegna c/o il piazzale dell'Albergo "Domus Area", il ritiro nella Piazza Vittorio Veneto di Pietrabbondante;

cena (25ag): Ristorante "La taverna dei Sanniti" in località Sant'Andrea (con servizio navetta a/r dal paese). A fine cena verranno anche consegnati sacchi vivande per il successivo 26 agosto;

recupero macchine: di seguito alla cena

SPOSTAMENTI:	mezzi propri. La località di partenza va raggiunta con mezzi propri, nel rispetto delle norme nazionali/regionali che regolano il trasporto in auto di persone non conviventi
PARTENZA ESCURSIONE:	ore 9,00 dal piazzale antistante l'albergo "Domus Aurea"

Ogni partecipante alla gita dovrà essere equipaggiato con l'indispensabile attrezzatura personale, sopra indicata.

Chi intende aderire è consapevole che non potrà essere ammesso:

- se non ha consegnato il modello di autocertificazione con data dell'escursione, **allegato alla presente**;
- se non ha ricevuto preventiva accettazione dell'iscrizione, che potrà essere apposta anche in calce al detto modello e controfirmato dall'iscritto per presa visione;
- se è soggetto a quarantena, se a conoscenza di essere stato a contatto con persone risultate positive negli ultimi 14 giorni, se non è in grado di certificare una temperatura corporea inferiore ai 37,5°C e assenza di sintomi simil influenzali ascrivibili al Covid-19;

Durante l'escursione, tutti gli iscritti sono tenuti ad osservare le seguenti regole di comportamento:

- si fa obbligo ai partecipanti di avere con sé la mascherina e il gel disinfettante a base alcolica;
- alla partenza i partecipanti saranno suddivisi in *<gruppi di 10 partecipanti +2 accompagnatori*;
- durante la marcia sarà cura degli accompagnatori mantenere durante l'escursione un debito distanziamento tra i singoli gruppi;
- durante la marcia va conservata una distanza interpersonale di almeno 2 metri. Ogni qualvolta si dovesse diminuire tale distanza, durante le soste e nell'incrocio con altre persone è obbligatorio indossare la mascherina;
- sono vietati scambi di attrezzatura, oggetti, cibi, bevande o altro tra i partecipanti non appartenenti allo stesso nucleo familiare.